

L'INTERVISTA Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni

di Francesco G.  
GIOFFREDI

**Onorevole Alfredo Mantovano, la manovra è necessaria e dettata dall'emergenza, ma sta avendo il potere di far scontenti tutti. Ritiene necessarie delle modifiche?**

«La manovra va fatta, e va fatta individuando criteri e priorità, tenendo conto che non possono essere tanti altrimenti si torna al punto di partenza. Negli interventi del capo dello Stato colgo una continuità fra la manovra di luglio e questa, ma c'è una differenza: con la manovra di agosto, pur non disconoscendo la necessità di fare presto, si stanno affrontando i contenuti».

**Insomma: una lettura critica è necessaria.**

«Una ragione dell'indebitamento è la presenza dello Stato in campi che non gli sono propri. Mi rifaccio a una massima della dottrina sociale della Chiesa: "Tanta società quanto è possibile, tanto Stato quanto è necessario"».

**A cosa si riferisce?**

«Ci sono settori in cui più che tagli sarebbero necessarie soppressioni. Le faccio un esempio: lo Stato non può pagare una parte dei costi della cinematografia o delle sale se un film va male al botteghino. Anche perché se contestualmente continuano i tagli lineari sulla sicurezza, le volanti della polizia resteranno in garage. E non è un settore in cui possiamo delegare ai privati».

**Dunque, i tagli al ministero degli Interni sono eccessivi?**

«I tagli ci sono, seppur inferiori rispetto a quelli che hanno subito altri ministeri. Ma ci sono situazioni di difficoltà oggettive: dobbiamo recuperare».

**La principale contestazione fatta alla manovra è di tappare la falla e non investire sulla crescita.**

«Ognuno, a seconda dei settori di competenza, fa l'elenco della spesa, ma pochi - tranne Tremonti - si pongono il problema del recupero di risorse. Napolitano ha esortato tutte le forze politiche a parlare il linguaggio della verità: dobbiamo renderci tutti conto che con l'attuale trend demografico e con l'innalzamento dell'età il sistema pensionistico d'ave conoscere prima o poi interventi immediati. E la voce principale di

# «No al superprelievo tagliare i veri sprechi»

indebitamento. Recuperiamo allora il patto generazionale che va fatto con i 30enni: se si accetta di andare in pensione a un'età maggiore e con un'anticipazione del nuovo regime, ci saranno più posti di lavoro, dunque più risorse per le pensioni di chi oggi ha 30 anni».

**Sembra di capire che gli sprechi su cui affondare il bisturi ci sono eccome, secondo lei. E allora?**

«Mettiamo da parte il taglio lineare, perché altrimenti a taluni si sfiorano le unghie, ad altri si tronca il braccio: è il caso ci sia un adeguamento sulla base dell'effettiva consistenza degli sprechi e delle necessità».

**Altri sprechi non toccati dalla manovra?**

«Ho dubbi sull'accorpamento dei Comuni e delle festività, ma per le Province si può essere più radicali: o sono utili, o no. Questa via di mezzo è un pasticcio da cui non si sa quali vantaggi ottenere. E poi c'è quella marea di realtà pseudo-intermedie, come gli Ato».

**Ma che fanno comodo alla politica.**

«Certo, vero. Ma tutto ciò può essere eliminato. Allo stesso modo, nel 2006 ho votato per la riforma sul dimezzamento dei parlamentari».

**Regioni ed Enti locali sono sul piede di guerra: si può e si deve ricomporre la frattura, ma in che modo?**

«La trattativa non può saltare, bisogna arrivare al punto di sintesi. Ripeto, gli aspetti su cui lavorare di più sono due: il sistema pensioni e le realtà para-istituzionali che non servono a nulla. I risparmi possono essere destinati a Regioni ed Enti locali».

**Sulle pensioni dovrete vedervela con i**



*Io alla Regione? Troppo presto ne parleremo soltanto nel 2014*

A. Mantovano

**sindacati. E anche con la Lega.**

«Il confronto col sindacato sarà aspro, ma ci spieghino perché è giusto che oggi una persona arrivi a percepire 40-45 anni di pensione. Quanto alla Lega, vorrei ricordare che la riforma delle pensioni del 2001-2006 si chiama "riforma Maroni", poi modificata in peggio da Prodi: è singolare che oggi la Lega difenda quella controriforma. Ma troveremo un accordo sulla base del buonsenso».

**Pensa possano arrivare contributi importanti dagli emendamenti degli altri partiti?**

«I contenuti di questa manovra sono da discutere bene, l'entità è significativa. Non trovo scandaloso ci siano proposte da tutti, da opposizione e maggioranza. L'importante non si pensi alla manovra come al luogo di soddisfazione del proprio orticello».

**Però il ceto medio è stangato, le rendite appena sfiorate. E il Pd propone di intervenire sui "capitali scudati".**

«Anche qui ci vuole buonsenso e correttezza istituzionale. Sono contrario a questo contributo di solidarietà, ma se dovesse restare non dovrebbe essere a carico di famiglie con un certo numero di figli. L'intervento sullo scudo incontra un limite: lo Stato non può rimangiarsi quella parola che ha comportato dei ravvedimenti».

**La maggioranza è a pezzi, Tremonti è solo.**

«La solitudine di un ministro dell'Economia è strutturale, considerando tutti i no che è costretto a opporre. Tuttavia non ci sono manovre che non possono passare dal confronto, che non è la trattativa da mercato, ma significa tenere presenti le esigenze di Enti territoriali e Regioni, della sicurezza, dello sviluppo e di tutto quel che chiama in causa direttamente lo Stato. E auspicabile ci sia un confronto su tutto ciò».

**Onorevole, un recente sondaggio sul possibile successore di Vendola la dà secondo alle spalle di Emiliano. Ci sta pensando?**

«Nelle indicazioni del sondaggio, al di là della soddisfazione personale, leggo uno sprone a far meglio sotto alcuni punti di vista. Se penso alla candidatura? Da 10 anni svolgo un ruolo al ministero dell'Interno, che occupa non solo le giornate ma anche i pensieri: ne parleremo nel 2014».